# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

# In trionfo Ribot, Ubbiali, Cavicchi e i tennisti azzurri

## Superiore a Nearco!

(Dal nostro inviato speciale)

ASCOT, 21 — Ribot ha confermato anche sul suolo inglese la sua grande superiorità sui purosangue di tutto il mondo. Oggi Ribot, sulla pista di Ascot, una pista non certo facile, ha letteralmente dominato il campo e questo nonostante un terreno quanto mai pesante, che ha messo in difficoltà lo imbattuto campione della razza «Dormello - Olgiata» lungo i saliscendi della dirittura di fronte.

Ribot ha vinto e convinto anche oggi. Gli sportsman inglesi e quelli di tutto il mondo, che sono accorsi al richiamo della classica corsa di «Giorgio VI e della Regina Elisabetta» hanno voluto applaudire calorosamente il nostro campione. Non dimentichiamo che Ribot era giudicato come imbattibile già alla vigilia della corsa, ed oggi si è verificato un fatto unico nella storia del «Turf» inglese: Ribot era oggi quotato dagli allibratori a non più di 2-5; mentre anche al totalizzatore elettrico non si è avuta una quota superiore a mezzo contro uno.

*Il cavallo italiano Ribot non* ha mancato di stupire anche ad Ascot vincendo in modo superbo. Giustamente gli appassionati inglesi hanno voluto dichiararci dopo la corsa che tutto lascia intendere che egli è superiore anche a Nearco che prima dell'ultimo conflitto, strabiliò le folle di tutta Europa con la serie impressionante delle sue affermazioni. Potrebbe darsi che dopo questa nuova splendida vittoria la razza «Dormello-Olgiata» decida di inviare in allevamento il suo formidabile «quattro anni» e, se così sarà, Ribot inizierà la nuova carriera di stallone con all'attivo 14 vittorie su 14 corse disputate e fra queste 14 vittorie, ci sono due conquiste di eccezionale valore come il Gran Premio dell'Arco di Trionfo a Parigi nello scorso ottobre e ora questo premio di «Re Giorgio VI e della Regina Elisabetta» ad Ascot.

Ribot ha dimostrato oggi di essere un autentico campione perchè la pista estremamente pesante, faticosa e in alcuni tratti addirittura pantanosa non era certo la più gradita per un soggetto che sa sfogliare in potenza. Ribot ha saputo vincere anche su terreno pesante nelle prove precedentemente disputate solo per essere un soggetto indubbiamente superiore agli avversari, ma basta guardare il suo modello per comprendere che un terreno buono o perlomeno soffice, è molto più adatto alle sue possibilità e quindi aver saputo battere oggi per cinque lunghezze il secondo arrivato, è un «exploit», da tenere in grande considerazione.

La prova più lusinghiera e la considerazione nella quale è tenuto il nostro campione, sono stati proprio gli elogi che abbiamo sentito rivolgere dalla Regina Elisabetta al marchese Incisa, subito dopo la corsa, dopo quella corsa che vedeva Ribot tagliare vittorioso il palo d'arrivo, mentre al posto d'onore era proprio il cavallo della Regina.

La riprova della considerazione di Ribot sul piano internazionale era data da parecchi giorni dal «can-can» della stampa inglese che dichiarava all'unanimità essere imbattibile il nostro rappresentante e Ribot ha infatti mostrato in pista, nonostante tutto, che non c'erano avversari capaci di impegnarlo.

RIBOT ha confermato la fama di «cavallo del secolo»

Ribot ha continuato sul suolo inglese la serie delle *grandi affermazioni* iniziate da Tenerani dal 1948 e continuate da Botticelli nel 1955.

Tenerani, Botticelli e Ribot rappresentano tre meravigliose tappe nella storia dell'allevamento italiano. Nella patria del purosangue questi tre magnifici esemplari hanno dimostrato che il nostro allevamento è decisamente all'avanguardia per qualità in campo mondiale e di ciò possiamo essere giustamente fieri; dopo la corsa al trotto che se Incisa sono già state formulate innumerevoli richieste per la prossima carriera stalloniera di Ribot e anche erano concordi nel dire che non intendevano limitare sul prezzo. Che il marchese Incisa chiedesse gli allevatori inglesi avrebbero accordato.

La cronaca della corsa dice della netta superiorità di Ribot sugli avversari al momento cruciale della gara, su quella dirittura d'arrivo che, con la sua salita tronca decisamente i cavalli meno attrezzati e meno provveduti di coraggio.

All'inizio balzava decisamente al comando Daemon, ma sulla prima discesa era subito mcalzato dall'irlandese Roistar e questo in breve si portava al comando, mentre in terza posizione appaiati figuravano il nostro Ribot, e l'inglese High Voldt, il cavallo della regina, mentre gli altri erano più arretrati con in coda al gruppetto Kurun e dietro lui l'altro francese Patras che aveva perduto la partenza.

Sulla grande curva, che immette sulla dirittura d'arrivo il gruppo serrava alle spalle di Ribot e così Camici, vedendo prossimo il termine della pista pantanosa, richiamava il suo allievo. Ribot in breve affiancava Roistar e sulla dirittura di arrivo lo impegnava decisamente All'altezza del grand stand Roistar era in difficoltà e Ribot passava, ma il cavallo irlandese aveva allargato sensibilmente e nello spazio lasciato libero abbondantemente lungo lo steccato, il fantino Carr incuneava il cavallo della regina.

High Veldt rispondeva generosamente da cavallo molto attrezzato alle corse di fondo, ma Ribot ingranava allora un'altra marcia e nulla c'era da fare per il cavallo della regina. Le lunghezze di vantaggio, benchè Camici non sbracciasse eccessivamente andavano aumentando a vista d'occhio e benchè il traguardo fosse vicino (la dirittura di Ascot è piuttosto corta) sul traguardo cinque lunghezze lo separavano dal suo diretto inseguitore. La nuova quattordicesima grande affermazione era conquistata da Ribot.

VIERO OLI

### Il dettaglio tecnico della corsa di Ascot

**1) RIBOT (It.) di 4 anni appartenente alla marchesa della Rochetta, allenato da U. Penco, montato da Enrico Camici, dato 2 a 5.**

**2) a 5 lunghezze, High Veldt di 3 anni, appartenente alla scuderia della regina Elisabetta, allenato dal cap. Boyd-Rochefort, montato da Harry Carr, dato 100 a 7.**

**3) a due lunghezze, Todral (Bel.), appartenente alla sig.ra Du Bois De Roest, di 3 anni, allenato dalla stessa sig.ra Bu Bois, montato da Victor Vendendriessche, dato 33 a 1.**

**Distanza 2640 yarde. Il vincitore ha guadagnato 23.927,10 sterline; il secondo 2.815; il terzo 1.407,10. Partenti 9 cavalli.**

## Italia - Svezia 3-0

BAASTAD, 21 — L'Italia ha vinto oggi la finale europea d'interzona di «Coppa Davis» aggiudicandosi il terzo incontro con la Svezia per merito di Pietrangeli e Sirola che nel doppio hanno battuto Sven Davidson e Torsten Johansson per 6-4, 5-7, 6-2, 6-3. Ieri Pietrangeli e Merlo avevano vinto i due primi incontri di singolare contro Davidson e Schmidt.

Tremila spettatori fra cui re Gustavo Adolfo di Svezia, hanno assistito all'incontro combattuto e veloce. Gli italiani, partiti col favore del pronostico, sono stati piuttosto nervosi all'inizio ma si sono ripresi portandosi sul 3-3 nel primo set. La coppia azzurra ha perduto poi un solo gioco e togliendo il servizio a Davidson e vincendo il set per 6-4.

Il secondo set si è iniziato con gli svedesi in testa per 2-0. Entrambe le coppie hanno vinto i loro servizi e il gioco è seguito normale giungendo sul 5-5. Poi gli svedesi tolgono il servizio agli italiani e vincono il set per 7-5.

Il terzo set si conclude rapidamente. In pochi minuti Pietrangeli con un gioco rapido e Sirola con saettanti palle si assicurano un vantaggio di 4-0 prima che gli svedesi riescano a vincere un gioco. I finalisti italiani di Wimbledon non hanno difficoltà ad aggiudicarsi il set per 6-2.

Dopo l'intervallo, gli svedesi cercano disperatamente una rimonta e riescono a portarsi in vantaggio per 2-1, ma gli italiani li raggiungono e poi procedono senza difficoltà verso la vittoria aggiudicando l'ultimo set per 6-3.

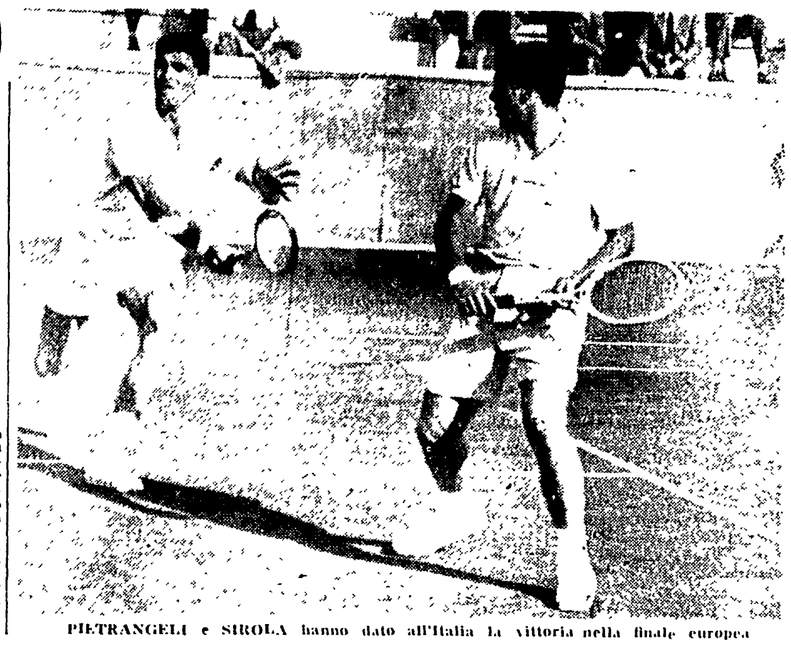
Con questa vittoria l'Italia si è conquistata il diritto di affrontare gli Stati Uniti per la finale interzona, incontro che porterà poi i vincitori a battersi con gli australiani, detentori per quest'anno della «insalatiera d'argento».

E' comunque assai improbabile che i tennisti azzurri riescano a battere quei statunitensi in casa loro, ma va tuttavia rilevato che i nostri tennisti hanno raggiunto il traguardo che si erano prefissi, cioè quello di riconfermarsi ancora una volta i migliori di Europa e fra i migliori in campo mondiale.

### Battuti a Londra Hoad e Drobny

LONDRA, 21 — L'australiano Lew Hoad recente vincitore dei campionati di Wimbledon, e l'egiziano Jaroslav Drobny, campione di Wimbledon del 1954, sono stati battuti ieri in semifinale nel corso dei campionati del Galles, a Newport.

Ecco i risultati. **Singolare maschile**: Fred Huber (Austria) batte L. Hoad 7-5, 1-6, 6-4, Michel Davies (G.B.) batte J. Drobny 6-2, 6-4. **Singolare femminile** (finale): A. Haydon (G.B.) batte D. Seeney (Australia) 6-2, 6-3.



PIETRANGELI e SIROLA hanno dato all'Italia la vittoria nella finale europea

**TOUR DE FRANCE:** DOPO IL RIPOSO DI IERI LA CORSA ENTRA OGGI NELLA FASE DECISIVA

# Ed ora la parola alle Alpi!

(Dal nostro inviato speciale)

MARSIGLIA, 21 — *Non ci sono gatti e i topi ballano. Non ci sono — cioè — i Bobet, e tutti si credono, si sentono campioni. Tutti pensano di dimostrare che i tecnici e gli esperti dicendo Bobet si dimostrano amanti dei luoghi comuni, come l'acqua che scorre. E vanno come il vento: a quasi 40 l'ora gli atleti del «Tour» hanno raggiunto il traguardo di Aix-en-Provence. E sono già a due terzi dalla distanza! Senz'altro, crollerà il record di Bobet: 1954, 31,711 l'ora, ma col record di Bobet quanti e quanti atleti crolleranno!*

*Il «Tour» ha dimostrato la bontà della sua formula; il «Tour» ha dimostrato, cioè, che la concezione moderna delle gare a tappe condanna le corse lunghe, tormentate e tempestate da grandi e difficili ostacoli. Noi pensiamo, però, che lo scatenarsi tutti i giorni è un danno; noi pensiamo che anche alla «tattica della velocità» dovrebbe essere imposto un freno. Perchè gli atleti del «Tour» dimostrano, sì, d'avere i 40 l'ora nelle gambe; sappiamo, però, che questi 40 l'ora sono possibili anche perchè l'aiuto che si chiede alla simpamina è esaurito.*

*E hanno avuto fortuna, gli atleti di questo «Tour»: il caldo ancora non li ha soffocati. D'altra parte, ogni sera, nelle sale-stampa del «Tour» siamo alle prese con gli ordini di arrivo: come in una pazza altalena, gli atleti vanno su e giù; è un altalenare che meraviglia e delude; quelli che camminano forte, troppo forte, per un giorno o due, al terzo fanno fatica a tenere le ruote del gruppo. Così, facilmente, il «Tour» cambia leader, puntare sul quale è sempre un azzardo.*

*Forse non è questo il caso dell'attuale uomo di punta del «Tour»: Wagtmans, comunque, la gara è sempre aperta. Usiamo la frase fatta, perchè necessaria, logica: diciamo: il «Tour» comincia domani. E si troveranno bene quelli che hanno fatto le cose con una certa intelligenza.*

*Il «Tour» con la sua lunga fase d'arrivo veloce, ha offerto ai passisti la possibilità di guadagnare tempo, nei confronti degli scalatori. Ma il ritmo vertiginoso ha, forse, tagliato le gambe ai passisti. Per i quali le strade bianche delle Alpi diverranno, forse, il cimitero delle loro speranze. Dicevo ieri, e ripeto oggi, che se fin qui l'unità di misura dei distacchi è stata il quarto d'ora, da domani in poi, questa unità di misura potrebbe essere la mezz'ora.*

*E rivedremo forse a splendere le stelle dei Bahamontes, degli Ockers, del Gaul e, magari, quella di Fornara. Insomma: il nostro verdetto è di condanna per i Darrigade, anche se ai Darrigade tocchiamo tanto di cappello, perchè ci hanno offerto cose splendide, corse combattute, corse emozionanti.*

*Ed ora parliamo un po' della «squadra», che ne ha offerto qualcuna grossa e qualcuna cotta. Gli atleti della «squadra» hanno dimostrato d'avere le lune, come corre donne. Nella fase di arrivo, sono venuti avanti a strappi, spesso litigando fra di loro. Ma Binda è stato abbastanza deciso e quasi sempre ha usato la frusta a proposito.*

*Le vittorie di Rouen, Angers, Caen e Tolosa, i soldi guadagnati hanno un po' calmato le acque piuttosto agitate. Ma gli errori che i «capitani» hanno commesso nella fase di avvio della gara ancora si scontano. E forse si sconteranno le furiose galoppate dei passati giorni, che hanno permesso a Monti, a Defilippis e a Coletto di guadagnare posti nella classifica.*

*Ma continuiamo a sperare bene. Speriamo, soprattutto, in Defilippis, del momento che Monti qualche volta si smarrisce e che Coletto è di nuovo alle prese con i foruncoli. Crediamo, poi, che Fornara seguendo Ockers, potrà guadagnare, infine, una buona piazza.*

*Defilippis è l'atleta della nostra speranza, dunque. Il «Giro» non si fa illusioni, e non ce ne facciamo noi. Defilippis dice: «Non credo di poter vincere; per vincere il Tour ci vuole, prima di tutto una esperienza; e ci vuole l'aiuto di atleti amici. Io penso che il 1957 potrebbe essere l'anno buono per me; nel 1957 avrò una esperienza e, forse, l'aiuto di atleti amici». D'accordo con Defilippis. Il quale, comunque, in questo «Tour» ha la possibilità di fare una bella nuova. Noi vogliamo un gran bene a Defilippis, e perchè ci permettiamo di dirgli di fare le cose con calma, senza troppo impegno, nella corsa che ha per traguardo la sua città: il «Tour» non finisce a Torino!*

*E' inteso che il consiglio vale anche per gli altri. Volete sapere che cosa ci ha detto Binda a proposito della tappa di Torino? Ci ha detto: «Solo se ci penso, sudo freddo!».*

* * *

*Oggi riposo. Aix-en-Provence arrostisce al sole. Del «Tour» nessuna traccia, o quasi. La gente del «Tour» è stanca morta. E poi, atleti a parte, noi del «Tour» siamo stati spediti a Marsiglia, quasi tutti.*

*Aix-en-Provence è piena zeppa: Aix-en-Provence commemora Cezanne, che è morto cinquant'anni fa: le opere del maestro sono in mostra al «Pavillon Vendome», e da tutto il mondo viene gente per ammirarle. A Aix-en-Provence torneremo domani, per seguire la corsa; con la quale il «Tour» riprende il cammino, per l'ultima volta interotto.*

*Il traguardo della corsa di domani è a Gap: km. 203. Sulla strada di Gap tre sono i «traguardi rossi»: il Col Point (m. 499), il Col De la Croix de l'Homme Mort (m. 1210) e il Col de la Sentinelle (m 798). Aria delle Alpi. Ripeto, dunque, la frase fatta, che è un po' la sintesi di questo articolo: il «Tour» comincia domani.*

ATTILIO CAMORIANO

● *Il traguardo della corsa di oggi è Gap: km. 203. Sulla strada di Gap tre sono i traguardi rossi: il col le Pointu (metri 199). il col de la Croix de l'Homme Mort (m. 1213) e il col de la Sentinelle (m. 990). Aria delle Alpi: la classifica verrà terremotata?*

### Il parere di Binda

MARSIGLIA, 21. — «La squadra è quella che è: è una piccola buona squadra». «I risultati che questa squadra ha raggiunto sono buoni, nel complesso; con Padovan, Fantini e De Filippis abbiamo vinto a Rouen, Angers, Pau e Tolosa. Abbiamo un atleta in classifica: De Filippis che è lecito sperare faccia una bella figura».

Così Binda, che abbiamo visto ieri sera all'Hotel Du Roi Rene di Aix en Provence. Binda non si fa illusioni, come mai se ne è fatte. Riconosce che, forse, c'è stata un po' di confusione nelle prime corse. Pensa che, dopo il cambio di «tattica» se le cose non sono andate proprio bene è perchè la maggior parte dei nostri atleti non hanno nelle gambe, tutti i giorni, i quaranta e più l'ora. D'altra parte, anche Binda crede che da domani, poi, ne vedremo delle belle.

E aggiunge: «Io temo la corsa che ha per traguardo Torino: gli atleti vestiti di bianco rosso e verde si impegneranno troppo, forse; e il giorno dopo potrebbero averne più pochi da spendere, nella corsa che ha per traguardo Grenoble e che, senz'altro, è la più difficile e la più pesante della gara».

Binda, un pronostico sul risultato finale del "Tour" ancora non lo fa, ancora non si sente di farlo. Ma ecco, a proposito, Binda: «La gara è aperta, apertissima: per conto mio, può vincere un campione, come può vincere un outsider. E' certo, comunque, che vincerà un atleta di eccezionale forza, o, comunque, un atleta che ha una eccezionale resistenza alla fatica».

Binda non fa nomi. Due invece, ne fa Fornara (il quale, Fornara, proprio allegro non è: dall «Arbos» ha ricevuto un telegramma che non gli fa i complimenti): ecco: Ockers e Defilippis.

A. C.

### Il Premio dei Colleggi vinto da Danubio Blu

Il premio dei Colleggi L. 125.000 metri 2400 è stato vinto dal favorito Danubio Blu che ha preceduto Gebel.

Ecco i risultati: **I corsa**, 1 Reattore; 2 Premio Tot x 20 piazzati 10 10 acc. 35. **II corsa**, 1 Emisfero, 2 Arpia e Tot x 13 piazzati 10 17, acc. 36. **III corsa**: 1 Zoriano 2 Gennarino, Tot x 25, piazzati 13 14 acc. 21. **IV corsa**: 1 Orlanda Hanover, 2 Rosalba John, 3 Guestrella Tot x 36, piazzati 20 23 16, acc. 185. **V corsa**, 1 Danubio Blu, 2 Gebel Tot x 19 piazzati 13, 14, acc. 17. **VI corsa**: Piano 2 Efotro, 3 Flodia Tot x 89 piazzati 27 16 30 acc. 106. **VII corsa**: 1 Cinci, 2 Ippogrifo Tot x 15 piazzati 10 13, acc. 20. **VIII corsa**: 1 Mongardino, 2 Afloat, 3 Anfaro.

### Moss uomo da battere nel Gr. Premio di Bari

BARI 21 — Il giovane S. Stirling Moss il pilota britannico che è affermato come uno fra i migliori del mondo, sarà l'uomo da battere nel «IX Gran Premio di Bari» che si correrà domani sulle strade del circuito cittadino.

Suoi avversari più temibili saranno il vecchio Pietro Taruffi, suo compagno di scuderia su Maserati lo spagnolo De Portago che correrà con una Ferrari 3.500, Piero Bordoni su Ferrari 3.000, l'americano Hill pure su Ferrari 3.000 e infine Chico Lund, Hamilton e Wisbeck che potranno effettuare delle sorprese sicure.

IL TITOLO EUROPEO DEI MASSIMI E' RIMASTO IN ITALIA

# Neuhaus K.O. all'11 ripresa

Vittorie di Loi, Scortichini e Visintin — Pareggio di Alfonsetti

BOLOGNA, 21 — Francesco Cavicchi ha conservato il titolo europeo dei pesi massimi battendo per K.O. all'undicesima ripresa lo svedese Hein Neuhaus, dopo averlo spedito al tappeto per 5 volte nel corso delle tre ultime riprese.

E' stato un nuovo Cavicchi quello visto sul quadrato del Comunale, un Cavicchi irriconoscibile, agile, scattante, deciso. Un pugile che voleva a tutti i costi stabilire il mito della sua poca combattività e dobbiamo dire che ci è riuscito in pieno.

Cavicchi ha iniziato a grande andatura non dando tregua all'avversario che ha dovuto far sfoggio di tutto il suo mestiere per districarsi da difficili situazioni. Al quinto tempo però una ferita al sopracciglio del bolognese, il quale appariva disorientato ed indeciso nelle sue azioni. E stato questo il momento più delicato dell'incontro, il momento in cui Cavicchi ha tutto apparso vedere di possedere forza d'animo e coraggio.

Invece è giunto il Pere a Cento ha subito il danno con calma, si è ripreso magnificamente nel corso delle riprese seguenti e non appena se ha avuto la possibilità è ritornato deciso all'attacco.

C'è stato, è vero, uno stasi nel corso del combattimento, ma questa è da imputarsi appunto al fatto che Cavicchi ha usato una tattica prudenziale dopo aver ricevuto la testata da parte del tedesco. Solo quando si è accorto che la ferita al sopracciglio sinistro non era tale da impensierirlo si è rimesso all'opera per demolire ai banchi il veloce pugile avversario.

L'opera di smantellamento portata a una conclusione alla nona ripresa ed alle seguenti che vi descriviamo sommariamente. Cavicchi con la ferita sanguinante colpisce con un largo sinistro il tedesco. Schermaglie da lontano, poi Cavicchi spinge l'avversario alle corde forzando l'andatura. Neuhaus si salva in modo non troppo corretto e Cavicchi continua nel suo lavoro al bersaglio grosso. In una scarica Cavicchi becca al sinistro al fegato e Neuhaus va a terra per 5". Il combattimento riprende ma suona il gong. E' il principio della fine.

La decima ripresa e la penultima. Cavicchi porta una offensiva serrata e Neuhaus è ben presto in difficoltà. Assorbe i primi colpi ma poco dopo e per la seconda volta al tappeto. Quando si rialza Cavicchi lo investe come una furia e Neuhaus è per la terza volta con il viso sul quadrato vacillando il braccio stretto al fegato. La sua faccia è tutta una smorfia di dolore.

Il tedesco si rialza. E' ammirevole la sua forza d'animo. Cavicchi lo sbrana alle corde. Neuhaus risponde ad una scarica con un sinistro ma, durante tocco, è ancora a terra per 5". Ancora azione implacabile di Cavicchi dopo cui Neuhaus si è rialzato e poco dopo lo spedisce di nuovo al tappeto. Anche questa volta però salva il tedesco.

Nell'intervallo Neuhaus, smorfie di dolore (Cavicchi gli ha rotto qualche costola al fianco) Ripresa l'undicesima ripresa e Cavicchi è addirittura martellante, il tedesco Neuhaus si difende come può ma il bolognese forza ancora la situazione e, con un cinematico colpo al bersaglio grosso, spedisce Neuhaus al tappeto. Il tedesco rimane in ginocchio con il capo sul quadrato il braccio stretto al fegato. Il suo volto è una maschera di dolore. L'arbitro conta i fatidici 10. Neuhaus con gli occhi sbarrati, lo sguardo dell'animale braccato e ferito e dato che si legge nello la disperazione. All'«Ok» di Cavicchi soccorre l'avversario e lo aiuta a portarsi al suo angolo. La lotta è finita.

Negli altri incontri Visintin e Scortichini hanno vinto su Gracci e Ruelet. Il campione d'Italia ha vinto abbastanza chiaramente, mentre Scortichini avrebbe meritato più di pareggio. Alfonsetti ha avuto la vendetta di rivalsa contro Duquesnes e Loi ha giocato a gatto e topo con l'altro tedesco Friedrich che si è meritato i simpatici dei tifosi bolognesi per la sua generosa condotta di gara.

## Ubbiali "mondiale,,

**STOCCARDA, 21. — Romolo Ferri su Gilera 125 ha vinto oggi la prova di categoria nel Gran Premio di Germania, quarta prova valevole per il campionato mondiale. Il tempo di Ferri è stato di 45'01"2 alla media oraria di km 136,787. Carlo Ubbiali, che si è classificato al secondo posto alla guida di una MV, ha praticamente vinto il campionato del mondo per la classe 125 cc. Il successo italiano è stato completato dal terzo e quarto posto conquistati da Provini e Libanori. Domani, sullo stesso circuito di Solitude, saranno in gara i centauri delle altre categorie**

### CLASSIFICA

**1) WAGTMANS (Ol.) in 79 ore 04'12"; 2) Lauredi (S.E.) a 1'40"; 3) Voorting (Ol.) a 2'34"; 4) Picot (Ovest) a 3'25"; 5) Walkowiak (N.E.C.) a 4'27"; 6) Darrigade (Fr.) a 5'58"; 7) Bauvin (Francia) a 6'33"; 8) Adriaenssens (Bel.) a 7'19"; 9) MONTI (It.) a 7'22"; 10) DEFILIPPIS (It.) a 12'41"; 11) De Groot (Ol.) a 16'04"; 12) Barbosa (Luss.) a 19'31"; 13) Privat a 21'55"; 14) Bahamontes (p.) a 25'55"; 15) De Bruyn (Bel.) a 30'22"; 16) COLETTO (It.) a 30'40". 17) Robinson (Luss.) a 31'15"; 18) Forestier (Fr.) a 31'34"; 19) Quentin (Ovest) a 32'23"; 20) De Smet (Bel.) a 32'25"; 21) Close (Bel.) a 32'48"; 22) Dotto (S.E.) a 34'53"; 23) Ockers (Bel.) a 34'59"; 24) Van der Pluym (Ol.) a 40'01"; 25) FORNARA (It.) a 43'08"; 26) Beuffeut 27) Impanis (Bel.) a 48'04"; 28) Gaul (Luss.) a 49'01"; 29) Brankart (Bel.) a 49'31"; 30) PADOVAN (It.) a 50'07"; 31) Barbotin (Fr.) a 57'18"**

**Gli altri italiani sono così classificati: 39) NENCINI (It.) a 59'56"; 45) CONTERNO (It.) a 1.09'09"; 49) FANTINI (It.) a 1.10'58"; 52) GIUDICI (It.) a 1.13'05"; 57) BAFFI (Italia) a 1.24'27"**

### A punti

**1) Picot punti 221; 2) Ockers p. 216; 3) Voorting p. 206; 4) Darrigade p. 207; 5) De Groot p. 321; 6) Bauvin p. 195; 7) Rolland p. 419; 8) Desmet p. 435; 9) Lauredi p. 448; 10) MONTI p. 176; 11) DEFILIPPIS p. 496,5; 27) PADOVAN p. 624; 28) FANTINI p. 627.**

### A squadre

**GENERALE: 1) Belgio in ore 235.37'30"; 2) Olanda 235.47'24"; 3) Ovest 235.50'09"; 4) ITALIA 236.08'34; 5) Francia 236.40'24"; 6) Sud-Est 237.37'14"; 7) Nord-Est Centro 237.47'19"; 8) Spagna 238.10'15"; 9) Sud-Ovest 238.19'30"; 10) Lussemburgo 238.21'12"; 11) Ile de France in 238.37'04"; 12. Svizzera in 239.33'07".**

CON L'ASSEGNAZIONE DELLE MAGLIE TRICOLORI DELLA VELOCITA' E DELL'INSEGUIMENTO

# Conclusi a Milano i campionati su pista

I titoli a Messina (inseguimento professionisti). Maspes (velocità professionisti). Martino (stayer). Baldini (inseguimento dilettanti) e Pesenti (velocità dilettanti)

MILANO, 21. — Con l'assegnazione delle maglie tricolori per le prove di velocità ed inseguimento dilettanti e professionisti si sono conclusi sulla pista del Vigorelli i campionati italiani di ciclismo su pista.

I titoli in palio questa sera sono andati a Pesenti nella velocità dilettanti, a Bandini nell'inseguimento dilettanti, a Messina nell'inseguimento professionisti, a Maspes nella velocità professionisti ed infine a Martino nella prova degli stayers professionisti.

Le gare non sono state avare di sorprese infatti si è assistito alla sconfitta di Faggin nell'inseguimento dilettanti che ha perduto la finale ad opera di Bandini. La nuova promessa italiana del fondo ha corso nel tempo di 4,54"3/5 alla media oraria di km. 48,789. Il suo vantaggio sul campione del mondo della specialità è stato di ben 60 metri.

Si è avuta anche la eliminazione di Sacchi in semifinale ad opera di Morettini, che poi a sua volta è stato battuto ordinatamente da Maspes. E' stata una contrastata assegnazione del posto di finale per il titolo della velocità dilettanti che visto alla fine favorire Ogna il quale però è stato successivamente battuto da Pesenti.

Messina si è confermato il migliore nostro inseguitore battendo di circa 60 metri Piazza. Il tempo del campione del mondo è stato 6'14"1/5 alla media oraria di km. 48,102. Infine Martino ha ripetuto un monologo nella prova degli stayers battendo di due giri Fenzan e di 15 De Santi.

Alla fine di ogni gara Fausto Coppi, Presidente dell'UVI, ha premiato i vincitori e li ha attorniati ad indossare la maglia tricolore. Pubblico piuttosto scarso.

### Il Premio dei Colleggi vinto da Danubio Blu

Il premio dei Colleggi L. 125.000 metri 2400 è stato vinto dal favorito Danubio Blu che ha preceduto Gebel.

Ecco i risultati: **I corsa**, 1 Reattore; 2 Premio Tot x 20 piazzati 10 10 acc. 35. **II corsa**, 1 Emisfero, 2 Arpia e Tot x 13 piazzati 10 17, acc. 36. **III corsa**: 1 Zoriano 2 Gennarino, Tot x 25, piazzati 13 14 acc. 21. **IV corsa**: 1 Orlanda Hanover, 2 Rosalba John, 3 Guestrella Tot x 36, piazzati 20 23 16, acc. 185. **V corsa**, 1 Danubio Blu, 2 Gebel Tot x 19 piazzati 13, 14, acc. 17. **VI corsa**: Piano 2 Efotro, 3 Flodia Tot x 89 piazzati 27 16 30 acc. 106. **VII corsa**: 1 Cinci, 2 Ippogrifo Tot x 15 piazzati 10 13, acc. 20. **VIII corsa**: 1 Mongardino, 2 Afloat, 3 Anfaro.

### Moss uomo da battere nel Gr. Premio di Bari

BARI 21 — Il giovane S. Stirling Moss il pilota britannico che è affermato come uno fra i migliori del mondo, sarà l'uomo da battere nel «IX Gran Premio di Bari» che si correrà domani sulle strade del circuito cittadino.

Suoi avversari più temibili saranno il vecchio Pietro Taruffi, suo compagno di scuderia su Maserati lo spagnolo De Portago che correrà con una Ferrari 3.500, Piero Bordoni su Ferrari 3.000, l'americano Hill pure su Ferrari 3.000 e infine Chico Lund, Hamilton e Wisbeck che potranno effettuare delle sorprese sicure.